

all'inizio chiarisce in maniera inequivocabile che la funzione essenziale svolta dalla moneta in un sistema economico è quella di mezzo di pagamento. Secondo alcuni, tale funzione sarebbe del tutto assimilabile a quella di mezzo di scambio, ovvero mezzo di scambio (o intermediario negli scambi) e mezzo di pagamento sarebbero sinonimi. In realtà, tale assimilazione è quanto meno imprecisa (se non addirittura scorretta) e per certi versi fuorviante. L'idea che la moneta sia soltanto un mezzo di scambio implica infatti necessariamente la conclusione che un'economia monetaria differisca da un'economia di baratto per il solo fatto che una terza merce, la moneta appunto, interviene in tutti gli scambi di bene contro bene, permettendone l'effettuazione altrimenti difficile o impossibile in un mondo di baratto. Secondo tale posizione, in ultima istanza gli individui desiderano possedere soltanto beni, che possono ottenere cedendo in cambio altri beni, e la moneta è soltanto l'espedito che rende possibili tali operazioni. La moneta, cioè, non ha un'utilità diretta, ma al più un'utilità indiretta, pari a quella dei beni che con essa si possono comprare.

L'ipotesi che la moneta sia solo un mezzo di scambio implica la tesi che il funzionamento essenziale di un'economia monetaria possa essere compreso studiando le caratteristiche di un mondo di baratto, al quale s'impone *a posteriori* il vincolo che tutte le transazioni devono avvenire in moneta. Questa concezione è stata a lungo dominante nella storia del pensiero economico: fino all'apparizione della *Teoria generale* (1936) di Keynes, se si trascurano alcune sporadiche (peraltro rilevanti) eccezioni, la teoria economica dominante ha continuamente identificato la moneta con un "velo". Tale velo ricopre le relazioni fondamentali tra le grandezze reali di un sistema economico, relazioni che possono (e devono) essere studiate in riferimento a un sistema di baratto (il velo monetario deve essere necessariamente sollevato, se si vuole vedere la struttura sottostante). Inoltre, poiché la moneta serve soltanto a scambiare beni, la sua quantità deve necessariamente porsi in contrapposizione alla quantità di beni oggetto di produzione e scambio, all'unico scopo di determinare il livello generale dei prezzi.

In realtà, un'economia monetaria è qualcosa di ben più complesso e sostanzialmente diverso da un'economia di baratto, cui s'impone *ex post* un vincolo in termini di transazioni che devono essere effettuate in moneta. Se è vero infatti che la moneta nasce